Lazio, la Supercoppa sotto l’albero

Autore: Giorgio Tosto
Fonte: Città Nuova

I capitolini confermano di essere la squadra più in forma della Serie A, chiudendo il 2019 con la vittoria per 3-1 sui campioni d’Italia della Juventus

L’emblema di questa Lazio così bella e vincente è rappresentato dal gregario di una rosa dalla qualità tecnica assai elevata. **Danilo Cataldi**, classe 1994 e biancoceleste dal lontano 2006, ha scoccato sul finire del match giocato a Doha un destro su punizione che, dopo aver baciato la parte inferiore della traversa, si è delicatamente insaccato alle spalle di uno **Szczesny** incolpevole. Gioia immensa per il centrocampista che, dopo un inizio promettente di carriera, pareva essersi perso nelle nebbie di due prestiti tutt’altro che fruttuosi tra Genoa e Benevento. Due reti in diciotto presenze, per lui, lo scorso anno: nel corso di questa stagione le partite giocate sono già quattordici, impreziosite dalla splendida e decisiva marcatura che ha sancito il **trionfo della Lazio** nella finale di Supercoppa italiana giocata ieri in Arabia Saudita contro la Juve. Nulla da fare per gli uomini di **Maurizio Sarri**, battuti per la seconda volta in due settimane dalla terribile banda guidata da **Simone Inzaghi**. L’ex attaccante, accompagnato durante tutta la carriera dalla nomina di “fratello di…”, adesso si sta prendendo le meritate rivincite in panchina. È infatti l’altro Inzaghi, Filippo, per tutti *Superpippo*, a tentare adesso di emulare le gesta fraterne al comando di un Benevento lanciatissimo in Serie B. Le luci del palcoscenico, ora, sono tutte per l’allenatore di una Lazio da considerarsi a tutti gli effetti la prima (e unica) concorrente di Inter e Juventus nella **lotta-scudetto**. **Non è stato facile, comunque, giungere a standard di prestazione così elevati. La vittoria in Coppa Italia** della scorsa primavera ha salvato un finale di stagione in calando. In autunno, poi, qualche battuta a vuoto di troppo (clamoroso il *ko* con la **Spal**) pareva addirittura aver messo in bilico la stessa permanenza in panchina del tecnico biancoceleste. Inzaghi è stato bravo a compattare il gruppo, puntando su un **3-5-2** che più offensivo non si può. Le redini del gioco, infatti, sono affidate a un **Luis Alberto** che ha qualità tecniche e piedi raffinati da trequartista. È stato proprio lo spagnolo a siglare il vantaggio nella partita di ieri, in collaborazione con un altro perno come **Milinkovic-Savic**: calciatore unico nel fondere piedi buoni, intelligenza tattica e stazza da corazziere. Dopo il temporaneo pareggio di Dybala, la rete del nuovo vantaggio è stata firmata da un altro uomo-simbolo: si tratta di **Senad Lulic**, immarcescibile capitano della squadra di cui difende i colori dal lontano 2011. Il bosniaco è il *jolly* più prezioso per Inzaghi, data la sua capacità di giocare a tutto campo lungo la corsia mancina. La spizzata di Parolo su cross dalla destra di Lazzari ha permesso proprio a lui, eroe tra le altre cose del derby vinto in finale di Coppa Italia nel 2013, di battere il portiere avversario con un preciso piatto destro al volo. È il sigillo che indirizza in maniera netta la gara, prima della perla conclusiva di Cataldi. **Il tecnico della Lazio, intervistato a fine gara, ha lodato i suoi, non ponendosi alcun limite**. “Abbiamo fatto qualcosa di magico, battere due volte la Juve in due settimane è incredibile. Abbiamo meritato la vittoria. Questo gruppo è forte e ha sempre creduto in quello che faceva – ha ribadito con forza Simone Inzaghi –, e dunque si merita tutto ciò. Al di là del sogno scudetto dobbiamo continuare così per poterci godere altre serate come queste. Ce ne sono state diverse in tre anni e mezzo, è il frutto di ragazzi che continuano a crederci”. Sognare, alla fine, non costa nulla. A prescindere da ciò che sarà nei mesi successivi, bomber **Ciro Immobile** e compagni si sono regalati un Natale dolcissimo.